

*Comenio è servito
(dopo Quintiliano e prima di Darwin)*

Una nuova stagione educativa è nell'aria. In questo inizio del terzo millennio spira una brezza salutare, che sta spazzando via il ciarpame educativo accumulato nel corso del secondo. L'educazione, che rischiava di essere soffocata da sovrastrutture ideologiche, si caratterizza per una sempre maggiore concretezza: non si perde tempo a enunciare grandi principi, perché ciò che conta è il risultato, e il risultato è tanto più apprezzabile quanto più è contenuta la spesa che è stata necessaria per ottenerlo. Ciò significa (e vedremo che si tratta di un cambio di linea significativo rispetto agli intenti conclamati nel millennio precedente) che nell'educazione occorre procedere sulla base di criteri positivi. In breve, occorre convincersi che è inutile pretendere di raddrizzare le gambe ai cani. Bisogna puntare su quella parte di popolazione dalla quale è ragionevole attendersi risultati positivi. Certo, questa affermazione può sembrare brutale. Il senso comune intriso di ideologia stenta a capire la portata innovatrice della nuova linea di politica dell'educazione. Si tratta di non disperdere risorse per rincorrere vaghe chimere ugualitarie, per impiegarle al meglio al fine di consentire a chi ne ha la capacità di raggiungere risultati di qualità elevata.

Nel secondo millennio una siffatta linea di politica dell'educazione sarebbe stata considerata odiosamente discriminativa nei confronti dei bambini e dei ragazzi appartenenti a famiglie meno provviste di cultura e di mezzi. Oggi è stato finalmente svelato il sostrato ipocrita di quegli atteggiamenti. Non c'è più bisogno di bruciare granelli di incenso sull'altare dell'equità, perché si è capito che la *meritocrazia* è l'autentica stella polare dell'educazione. C'è addirittura qualcuno che fa le mostre di sapere in che cosa consista questo formidabile riferimento.

Come sempre, tutto è più chiaro se si è in grado di risalire alle origini. Ed è ancora più chiaro se si può indicare un colpevole, con tanto di nome, cognome e indirizzo. Ebbene, il colpevole c'è e l'abbiamo individuato. La responsabilità di aver fatto deviare l'educazione dalla linea aurea della meritocrazia è da riversare su Jan Amos Komenski (latinizzato in Comenio; non posso fornire l'indirizzo per l'elevata mobilità che ha caratterizzato il suo *cv*). Comenio sostenne, infatti, che occorre insegnare tutto a tutti, individuando opportune soluzioni. Ma (ed è questa la radice dell'equivoco) Comenio era soprattutto preoccupato per la salvezza dell'anima e pretendeva che tutti i cristiani potessero aspirare a conseguirla. Oggi, un'idea più matura di libertà riconosce il diritto alla dannazione: la salvezza è un'opzione di secondo livello, che spetta a chi la merita.

(bv)